|  |  |
| --- | --- |
| CoRLogo_IT |  |
| **ECON-VII/021** |
| **151ª sessione plenaria del 10-12 ottobre 2022** |

**PARERE**

**IT**

**Coesione digitale**

|  |
| --- |
| IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI* rammenta che ha messo in rilievo la coesione digitale quale elemento chiave per la creazione di società inclusive nell'UE sostenendo che "la coesione digitale" è un'importante dimensione aggiuntiva del tradizionale concetto di coesione economica, sociale e territoriale, sancito dal Trattato UE[[1]](#footnote-2);
* rileva che l'ambito di applicazione delle misure da adottare per colmare il divario digitale si estende a diversi settori strategici, il che significa che la coesione digitale rappresenta un impegno da perseguire a livello orizzontale. Accoglie pertanto con favore il fatto che la Conferenza sul futuro dell'Europa abbia riconosciuto che la coesione digitale è complementare alla coesione economica, sociale e territoriale[[2]](#footnote-3); ritiene che la coesione digitale sia una componente della coesione economica, sociale e territoriale e che essa debba essere considerata un bene di interesse pubblico;
* osserva che le competenze e infrastrutture digitali sono essenziali per lo sviluppo di tutte le altre dimensioni della bussola per il digitale, e raccomanda pertanto alla Commissione europea di adottare e utilizzare un'apposita strategia a lungo termine, risorse e meccanismi di coordinamento, facendo leva su progetti su vasta scala basati sulla cooperazione tra gli Stati membri, al fine di garantire che ciascun cittadino abbia competenze e infrastrutture digitali aggiornate;
* suggerisce di elaborare un sistema solido e completo di indicatori digitali a livello locale (che misuri la maturità digitale e serva quale base per il processo decisionale) da intendere anche come criteri per la determinazione delle risorse per la coesione economica, sociale e territoriale ai sensi del regolamento recante disposizioni comuni attualmente in vigore;
* propone di instaurare una collaborazione con la Commissione europea al fine di procedere assieme verso una bussola per il digitale che tenga concretamente conto della dimensione territoriale. Ciò consentirà di passare dalla valutazione dei progressi in termini di digitalizzazione e trasformazione digitale in Europa all'evoluzione della coesione digitale in tutti i territori.
 |



|  |
| --- |
| RelatoreGaetano ARMAO (IT/PPE)vicepresidente e assessore della Regione SicilianaTesto di riferimentoN/P |

**Parere del Comitato europeo delle regioni - Coesione digitale**

1. **RACCOMANDAZIONI POLITICHE**

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

*Introduzione*

# ribadisce fin dall'inizio che la coesione economica, sociale e territoriale è uno degli obiettivi principali indicati dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 174) per realizzare proprio uno sviluppo armonioso ed equilibrato in tutta l'Unione europea (UE) e nelle sue regioni;

# sottolinea che il concetto di "coesione digitale" implica il riconoscimento del ruolo essenziale rivestito dalla tecnologia nelle nostre vite e richiede l'integrazione degli obiettivi di coesione nei diritti, nei principi e nelle politiche digitali dell'Unione, con conseguente revisione dell'articolo 175 del TFUE;

# rammenta che, nell'edizione 2021 del Barometro regionale e locale annuale dell'UE, ha messo in rilievo la coesione digitale quale elemento chiave per la creazione di società inclusive nell'UE sostenendo che "la coesione digitale" è un'importante dimensione aggiuntiva del tradizionale concetto di coesione economica, sociale e territoriale, sancito dal Trattato UE[[3]](#footnote-4). La digitalizzazione può contribuire a ridurre le disuguaglianze sociali e territoriali, raggiungendo i cittadini che sarebbero altrimenti esclusi da determinati servizi o sarebbero scarsamente serviti;

# ricorda che il concetto di coesione digitale[[4]](#footnote-5) e i contributi richiesti per realizzarla concretamente, così come illustrati in un proprio importante studio prospettico di recente pubblicazione[[5]](#footnote-6), implicano che ogni cittadino in Europa abbia un accesso adeguato a Internet e ai servizi digitali e che la sovranità e la resilienza delle infrastrutture digitali dell'UE siano rafforzate;

# sottolinea che l'UE deve adoperarsi affinché la transizione digitale sia quanto più possibile accessibile a tutti i cittadini dell'UE e avere particolare cura di sostenere le regioni meno sviluppate, nonché le regioni che soffrono di svantaggi naturali o demografici permanenti – come quelle insulari (raggruppate, o meno, in arcipelaghi, comprese le regioni ultraperiferiche), transfrontaliere e di montagna – al fine di accelerarne la trasformazione digitale, alla luce delle sfide specifiche che sono chiamate ad affrontare, assicurando nel contempo un impiego ottimale delle loro risorse, e ricorda l'importanza della collaborazione tra pari;

# riconosce che, per quanto la tecnologia rappresenti uno strumento fondamentale che aiuta ad adattarsi alle situazioni complesse che riguardano tutti gli aspetti della società, il ruolo preminente delle tecnologie digitali nel reagire alla pandemia di COVID-19 e nel rafforzare la resilienza a questo tipo di situazioni ha evidenziato le carenze a livello di infrastrutture e alfabetizzazione digitali, con l'effetto di aggravare in misura anche maggiore il divario digitale già esistente nell'UE.

*Sfide da affrontare*

# rammenta che il termine "divario digitale" si riferisce alle differenze nel livello di accesso e di uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e, più specificamente, alle lacune nell'accesso e nell'uso dei servizi digitali basati su Internet[[6]](#footnote-7); sottolinea che la connettività ad alta velocità per tutti nell'Unione europea, dalle città alle zone rurali e remote, deve essere un servizio di interesse generale ed è come tale che deve essere trattato;

# sottolinea che le forme di comunicazione digitali creano altresì nuove sfide per i processi democratici. Per molte persone, i social media sono la principale fonte di notizie, la cui veridicità è di rado verificata dai gestori dei media. Il dibattito digitale nei social media può portare a una polarizzazione e a una frammentazione della società. Le possibilità di influenzare gli utenti – ricorrendo in particolare ad algoritmi con cui orientarne il comportamento – sono veramente cospicue;

# evidenzia che la coesione digitale deve affrontare le cause alla base del crescente divario digitale nell'Unione e le sfide incontrate dalle regioni che, pur adoperandosi per colmare detto divario, sono tuttavia ancora in ritardo, anche se l'ampliamento del divario digitale non è ufficialmente riconosciuto come un pericolo per la coesione dell'UE;

# osserva che le regioni ultraperiferiche, quelle insulari, quelle transfrontaliere e di montagna, nonché quelle che devono far fronte a sfide demografiche[[7]](#footnote-8), hanno caratteristiche geografiche, economiche, demografiche e sociali specifiche che pongono problematiche particolari. Tali caratteristiche includono le dimensioni ridotte (in termini di superficie, densità di popolazione, economia), il mercato locale limitato e la difficoltà a realizzare economie di scala, i costi elevati dei trasporti, le relazioni interindustriali scarsamente sviluppate, le carenze in termini di capacità imprenditoriali, infrastrutture e fornitura di servizi per le imprese (rispetto alle regioni continentali), nonché i limitati servizi sociali e di formazione offerti ai cittadini. Inoltre gli arcipelaghi caratterizzati dalla doppia o tripla insularità fanno fronte a oneri di un altro livello come illustrato di recente dalla relazione del Parlamento europeo sulle isole dell'UE e la politica di coesione: situazione attuale e sfide future[[8]](#footnote-9);

# esprime preoccupazione per il fatto che le attuali lacune digitali non si stiano riducendo, bensì in effetti stiano crescendo in rapporto alle seguenti componenti chiave della trasformazione digitale nell'UE[[9]](#footnote-10):

* i dati sul livello delle competenze digitali basilari non sono disponibili a livello locale e regionale. È stato invece utilizzato un indicatore indiretto della capacità delle singole persone di utilizzare Internet quotidianamente. Sebbene in alcuni Stati membri della parte occidentale dell'UE (DE, SE, NL, BE) il divario digitale tra zone urbane e rurali si stia colmando in termini di competenze digitali, tale divario è ancora significativo in tutti gli altri Stati membri;
* nel settore della connettività e delle infrastrutture digitali, le zone rurali sono ancora in ritardo per quanto riguarda la fornitura di reti d'accesso di prossima generazione (NGA) e la fornitura generale alle utenze domestiche di reti ad alta capacità;
* la trasformazione digitale delle imprese è misurata in base al numero di imprese "unicorno" (start-up con un valore di mercato totale superiore a 1 miliardo di dollari USA) situate nell'UE, e da questa misurazione emerge che esse sono perlopiù concentrate nella parte continentale dell'Europa e nelle regioni delle capitali;
* dal 2019 al 2020, per quel che riguarda la digitalizzazione dei servizi pubblici, è cresciuto il divario tra i cittadini che vivono nelle città e quelli nelle aree urbane;
* il caso specifico delle regioni ultraperiferiche – la cui realtà peculiare e complessa, riconosciuta dall'articolo 349 del TFUE, richiede che le politiche europee siano adattate alle caratteristiche specifiche di tali regioni – non può essere trascurato, nell'interesse non solo del principio della coesione economica e sociale, ma anche della coesione digitale;

# rileva che l'ambito di applicazione delle misure da adottare per colmare il divario digitale si estende a diversi settori strategici, il che significa che la coesione digitale rappresenta un impegno da perseguire a livello orizzontale. Accoglie pertanto con favore il fatto che la Conferenza sul futuro dell'Europa abbia riconosciuto che la coesione digitale è complementare alla coesione economica, sociale e territoriale[[10]](#footnote-11); ritiene che la coesione digitale sia una componente della coesione economica, sociale e territoriale e che essa debba essere considerata un bene di interesse pubblico;

# sottolinea che il divario digitale incide sui servizi offerti a livello locale nei seguenti ambiti:

* assistenza sanitaria: mancanza di accesso ai servizi di sanità digitale; minore consapevolezza e maggiore esposizione alla COVID-19 e alle eventuali pandemie future per le persone che non beneficiano di connessione;
* istruzione: accesso disomogeneo alle risorse didattiche; battuta d'arresto nel processo d'istruzione; difficoltà degli studenti nell'ottenere sostegno tecnologico nel proprio contesto familiare;
* altri servizi chiave: aumento dell'esclusione finanziaria a causa della transizione verso una società senza contanti; la popolazione senza connessione ha un accesso limitato ai benefici pubblici a causa dell'esistenza di servizi unicamente digitali; condizioni socioeconomiche: aggravamento delle disparità socioeconomiche tra quanti hanno potuto lavorare a distanza con strumenti digitali e coloro che non hanno avuto tale possibilità;
* aumento dell'esclusione sociale: il divario digitale potrebbe impedire alle persone di partecipare a iniziative sociali che si svolgono online e di esercitare i propri diritti democratici;

# nel progettare i servizi digitali, le amministrazioni pubbliche e le altre organizzazioni che forniscono servizi digitali dovrebbero tenere conto dell'accessibilità per le persone con una qualche forma di disabilità sensoriale o carenze nelle competenze digitali, garantendo che tali servizi siano accessibili da connessioni con limitazioni delle infrastrutture di accesso;

# considera deplorevole che l'inclusione di un principio sulla coesione digitale per garantire che nessuna regione o persona sia lasciata indietro in termini di connettività e accessibilità non sia stata formalizzata nella proposta della Commissione europea per una dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali nel decennio digitale[[11]](#footnote-12);

# accoglie con favore le azioni mirate, come la recente modifica del regolamento generale di esenzione per categoria, recante modifica delle disposizioni riguardanti la concessione di aiuti di Stato a sostegno delle reti fisse a banda larga, e la revisione in corso degli orientamenti relativi alla banda larga. Il CdR invita comunque a fare chiarezza sull'applicazione delle norme riguardanti gli aiuti di Stato per le infrastrutture digitali e di semplificarle ulteriormente[[12]](#footnote-13);

# sottolinea che, grazie all'uso mirato di soluzioni digitali, è possibile realizzare maggiori risparmi di CO2. Tuttavia, una sfida importante è rappresentata dal crescente consumo di energia da parte dei centri dati, dei terminali e delle reti di trasmissione. Una digitalizzazione priva di un quadro socio-ambientale peccherebbe di negligenza. La stessa digitalizzazione deve essere accompagnata, al fine di limitare il consumo di risorse e di evitare effetti di rimbalzo a causa dei quali gli incrementi di efficienza si riflettono in un aumento del consumo.

*Realizzare la coesione digitale*

# osserva che le competenze e infrastrutture digitali sono essenziali per lo sviluppo di tutte le altre dimensioni della bussola per il digitale, e raccomanda pertanto alla Commissione europea di adottare e utilizzare un'apposita strategia a lungo termine, risorse e meccanismi di coordinamento, facendo leva su progetti su vasta scala basati sulla cooperazione tra gli Stati membri, al fine di garantire che ciascun cittadino abbia competenze e infrastrutture digitali aggiornate;

# raccomanda di includere competenze digitali adeguate in tutte le azioni intraprese nel quadro dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in modo da consentire a tutti i cittadini europei di beneficiare del diritto generale di accedere a Internet. In tale contesto, l'istruzione non va intesa solo come formazione, ma deve mettere i cittadini in condizione di assumere un ruolo attivo e di acquisire informazioni in modo consapevole;

# sottolinea, a tale proposito, che occorre dedicare particolare attenzione all'acquisizione delle competenze digitali da parte dei gruppi più vulnerabili, come gli anziani, assicurandosi che dispongano almeno delle competenze di base, nonché sostenere i giovani nelle regioni meno sviluppate, dove i risultati scolastici hanno maggiormente risentito della crisi a causa del divario digitale e della mancanza di accesso, in diversi territori, a un'istruzione online adeguata. Le politiche dell'UE dovrebbero porre maggiormente l'accento sulle disparità tra le regioni – dedicando una particolare attenzione alle regioni meno sviluppate – per quanto riguarda l'assegnazione dei fondi di bilancio destinati all'istruzione per rispondere, come avvenuto negli ultimi anni, all'emergenza verificatasi in tale ambito. Occorrerebbe inoltre dare ai giovani che appartengono a minoranze nazionali la possibilità di fruire dei contenuti dell'istruzione digitale, garantendo in tal modo l'uguaglianza per le persone di ogni estrazione sociale;

# evidenzia che una parte irrinunciabile dell'alfabetizzazione digitale per tutte le fasce della popolazione è costituita anche da un'alfabetizzazione mediatica sufficiente per valutare la fondatezza dell'informazione, in particolare per quanto riguarda la sanità, la finanza e l'attualità. Ciò è particolarmente vero di fronte all'aumento di fenomeni quali le notizie false e i discorsi di incitamento all'odio;

# invita la Commissione ad attuare – quale seguito dato alla dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali pubblicata di recente – un quadro completo, atti giuridici e strumenti volti a far rispettare i diritti digitali europei e a promuovere una cooperazione più stretta con i cittadini europei, al fine di garantire che i principi digitali siano condivisi e siano in linea con le esigenze della società. Andrebbe in effetti prevista una revisione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea promulgata nel 2000, affinché tenga conto dei diritti digitali di recente sanciti;

# accoglie con favore la raccomandazione avanzata dalla Conferenza sul futuro dell'Europa in relazione alla parità di accesso a Internet quale diritto fondamentale di ogni cittadino europeo. A tale riguardo, è fondamentale avere un accesso affidabile a Internet e ai servizi digitali attraverso infrastrutture digitali europee sovrane e resilienti. È opportuno adottare misure tese a garantire una concorrenza leale e aperta e a prevenire i monopoli e l'abuso generalizzato del proprio potere di mercato, il blocco da fornitore, la concentrazione dei dati e la dipendenza da paesi terzi in relazione a infrastrutture e servizi;

# suggerisce, in linea con la raccomandazione formulata nelle raccomandazioni specifiche per le autorità nazionali di regolamentazione dall'Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche[[13]](#footnote-14), di promuovere la condivisione delle infrastrutture (tra gli operatori di telecomunicazioni e altri fornitori di servizi come le società elettriche, le ferrovie, ecc.) per ridurre i costi dell'installazione delle reti a banda larga nelle zone periferiche;

# evidenzia che molte regioni hanno esperienze positive con partenariati pubblico-privato sia per accrescere le infrastrutture digitali che per ridurre il divario digitale e sottolinea il ruolo svolto dai poli digitali regionali per la diffusione della digitalizzazione;

# sottolinea con vigore che la Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero sfruttare le opportunità offerte dal lavoro decentrato, promuovendo la vita nelle zone rurali, insulari e di montagna e nelle aree con una densità di popolazione molto bassa e una forte dispersione del popolamento, e facendo leva sui vantaggi derivanti dall'abitare in questi territori. Una scelta di questo tipo potrebbe risultare più sostenibile e conveniente sotto il profilo ambientale, sociale ed economico se, fra gli altri requisiti di base, fosse garantita la coesione digitale, ossia la piena disponibilità dei servizi digitali essenziali;

# pone in evidenza i meriti della condivisione degli esempi di buone pratiche – provenienti da tutte le regioni europee – in riferimento a politiche che promuovano opportunità di lavoro decentrato improntate alla sostenibilità, per garantire che il lavoro decentrato sia una caratteristica permanente del luogo di lavoro in modo da trarre i massimi benefici sul piano economico, sociale e ambientale;

# sottolinea il ruolo di scuole, università, centri di ricerca ed ecosistemi locali e regionali per quanto riguarda la partecipazione ai poli dell'innovazione digitale o persino la loro direzione, poiché spesso questi poli non sono coordinati dalle politiche regionali e pertanto il vasto know-how e le risorse intellettuali vanno spesso sprecati; in tale contesto, è necessario adottare misure per evitare l'esodo dei talenti migliori, e il lavoro decentrato, a condizioni eque, può far parte della soluzione, in particolare per le zone svantaggiate;

# evidenzia che, per quanto riguarda le PMI, bisogna adoperarsi in misura maggiore per sostenere queste imprese nel loro cammino verso la digitalizzazione, dato che esse sono in ritardo rispetto alle imprese di grandi dimensioni, che dispongono di maggiori risorse, ed è quindi necessario elaborare un nuovo ventaglio di competenze. Gli oneri amministrativi sostenuti dalle PMI, e dalle microimprese in particolare, per accedere ai fondi dell'UE (non soltanto in relazione al digitale) devono essere significativamente ridotti. Le formalità amministrative devono essere proporzionate alle dimensioni dell'impresa, garantendo nel contempo un trattamento equo ai titolari delle PMI che ricevono finanziamenti dell'UE[[14]](#footnote-15). La Commissione europea dovrebbe condurre un test PMI per le attuali pratiche e presentare proposte volte a ridurre gli oneri amministrativi, specialmente per le microimprese (ad esempio, esenzione dall'obbligo di audit);

# l'assegnazione degli stanziamenti a titolo del dispositivo per la ripresa e la resilienza alle iniziative digitali e alle PMI in particolare dovrebbe essere attentamente monitorata, e si dovrebbe valutare se l'importo dei finanziamenti assegnati alle PMI è proporzionato al loro contributo ai PIL nazionali (e regionali).

*Amministrazione online, resilienza digitale*

# accoglie con favore la promozione, da parte della Commissione europea, di una campagna di sensibilizzazione più mirata, rivolta ai cittadini, sulle piattaforme di partecipazione digitale esistenti a livello europeo, nazionale, regionale e locale, attraverso un migliore coordinamento con gli Stati membri e gli enti locali e regionali e lo scambio di buone pratiche;

# suggerisce agli Stati membri di destinare risorse specifiche all'avvio di partenariati pubblico-privato, campagne di sensibilizzazione e corsi di formazione per preparare i cittadini (soprattutto le generazioni più giovani), le imprese e il settore pubblico ad affrontare la criminalità informatica come problema orizzontale della trasformazione digitale. Il programma finanziario di sostegno post-crisi dovrebbe inoltre prevedere degli investimenti nell'istruzione digitale, nella connettività a banda larga, nell'acquisizione delle necessarie attrezzature e nella formazione degli insegnanti per tale situazione. Anche la gestione dei contenuti nell'ambito dell'istruzione digitale dovrebbe essere adeguatamente riconsiderata, tenendo conto delle sfide e dei problemi che potrebbero sorgere dall'uso di contenuti digitali online;

# invita la Commissione europea e gli Stati membri ad affrontare gli ostacoli normativi e di interoperabilità transnazionali che impediscono la piena realizzazione del mercato unico digitale e ostacolano l'espansione delle imprese e la diffusione delle tecnologie in Europa. Inoltre, gli enti locali e regionali dovranno agevolare la definizione di un modello comune attraverso, ad esempio, la piattaforma a banda larga;

# raccomanda che l'interoperabilità dei sistemi informatici pubblici regionali e locali con quelli a livello nazionale costituisca un punto di partenza per qualsiasi iniziativa digitale, in particolare quando esistono già norme TIC dell'UE o specifiche tecniche comuni dell'UE. L'interoperabilità dovrebbe sempre accompagnarsi alla neutralità tecnologica delle soluzioni e dei servizi anche per evitare il blocco da fornitore; dovrebbe inoltre essere condotto un test PMI per qualunque servizio pubblico ad esse rivolto; i rappresentanti degli enti locali e regionali dovrebbero essere membri di opportune commissioni a livello nazionale e svolgere un ruolo consultivo in rapporto a iniziative di interoperabilità di primo piano;

# sottolinea l'importanza della disponibilità di software con codice sorgente aperto; inoltre, anche i dati aperti al pubblico per tutti gli insiemi di dati di elevato valore, di cui alla direttiva (UE) 2019/1024 relativa all'apertura dei dati e al riutilizzo dell'informazione del settore pubblico, dovrebbero essere considerati un diritto digitale dei cittadini dell'UE al fine di garantirne la partecipazione attiva; anche la scienza dei cittadini dovrebbe essere promossa e, in tale contesto, le comunità chiave dovrebbero essere mappate a livello dell'UE e sfruttate di conseguenza anche, ma non solo, ai fini della raccolta di dati "locali" per il monitoraggio della coesione digitale e le raccomandazioni su come raggiungerla;

# rinnova il proprio invito, in linea con il proprio recente parere in merito alla legge sull'intelligenza artificiale, affinché la Commissione europea estenda la valutazione d'impatto alle implicazioni delle tecnologie di IA sui cittadini – e in particolare sui gruppi vulnerabili – coinvolgendo obbligatoriamente gli enti locali e regionali e/o i loro rappresentanti nella consultazione e stabilendo disposizioni in materia di trasparenza e informazione più rigorose per le tecnologie di IA ad alto rischio[[15]](#footnote-16).

*Monitoraggio e misurazione dei divari digitali*

# sottolinea che la Commissione europea – insieme agli Stati membri, Eurostat, gli uffici nazionali di statistica e il JRC – dovrà promuovere un aumento graduale, ma continuo, della ripartizione geografica dei dati esistenti e ampliare la portata delle informazioni per includere adeguatamente gli aspetti dell'economia e della società digitali. Il CdR dovrà essere coinvolto come attore di primo piano per presentare le necessità degli enti regionali e locali in termini di dati e informazioni, oltre che di strumenti adeguati per misurare la maturità digitale;

# suggerisce di elaborare un sistema solido e completo di indicatori digitali a livello locale (che misuri la maturità digitale e serva quale base per il processo decisionale) da intendere anche come criteri per la determinazione delle risorse per la coesione economica, sociale e territoriale ai sensi del regolamento recante disposizioni comuni attualmente in vigore;

# propone di instaurare una collaborazione con la Commissione europea al fine di procedere assieme verso una bussola per il digitale che tenga concretamente conto della dimensione territoriale. Ciò consentirà di passare dalla valutazione dei progressi in termini di digitalizzazione e trasformazione digitale in Europa all'evoluzione della coesione digitale in tutti i territori.

Bruxelles, 12 ottobre 2022

|  |  |
| --- | --- |
| Il Presidentedel Comitato europeo delle regioniVasco ALVES CORDEIRO  |  |
|  | Il Segretario generaledel Comitato europeo delle regioniPetr BLÍŽKOVSKÝ |

1. **PROCEDURA**

|  |  |
| --- | --- |
| **Titolo** | Coesione digitale |
| **Riferimento**  | N/P |
| **Base giuridica** | Articolo 307 del TFUE |
| **Base regolamentare** | Articolo 41, lettera b), punto ii), del Regolamento interno |
| **Consultazione da parte del Consiglio / PE Lettera della Commissione europea** | N/A |
| **Decisione del Presidente / dell'Ufficio di presidenza** | 25 gennaio 2022 |
| **Commissione competente** | Politica economica |
| **Relatore** | Gaetano ARMAO (IT/PPE) |
| **Nota di analisi** | 30 maggio 2022 |
| **Esame in commissione** | 8 luglio 2022 |
| **Adozione in commissione** | 8 luglio 2022 |
| **Esito del voto in commissione** | Adozione a maggioranza |
| **Adozione in sessione plenaria**  | 12 ottobre 2022 |
| **Precedenti pareri del Comitato**  | L'Europa digitale per tutti: soluzioni intelligenti e inclusive sul terreno[[16]](#footnote-17)Una strategia per il futuro digitale dell'Europa e una strategia europea per i dati[[17]](#footnote-18) |
| **Consultazione della rete di controllo della sussidiarietà** | N/P |

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. Barometro regionale e locale annuale dell'UE 2021, capitolo IV - *The digital transition at local and regional levels*, pag. 63. [↑](#footnote-ref-2)
2. Conferenza sul futuro dell'Europa, Relazione sul risultato finale, maggio 2022. Proposta 12: Rafforzare la competitività dell'UE e approfondire ulteriormente il mercato interno, misura 14, pag. 56. [↑](#footnote-ref-3)
3. Barometro regionale e locale annuale dell'UE 2021, capitolo IV - *The digital transition at local and regional levels*, pag. 63. [↑](#footnote-ref-4)
4. Parere del CdR SEDEC-VI/053 sul tema *L'Europa digitale per tutti: soluzioni intelligenti e inclusive sul terreno* (relatrice: Anne Karjalainen, FI/PSE). [↑](#footnote-ref-5)
5. Susanna Fontana, Fabio Bisogni (Fondazione FORMIT), Simona Cavallini, Rossella Soldi (Progress Consulting S.r.l.), *Territorial foresight study in addressing the digital divide and promoting digital cohesion*, 16 maggio 2022 (bozza). [↑](#footnote-ref-6)
6. OCSE (2021), *Bridging Connectivity Divides*, Digital Economy Papers, n. 315, Edizioni OCSE, Parigi. Disponibile online all'indirizzo: <https://doi.org/10.1787/e38f5db7-en>. [↑](#footnote-ref-7)
7. Complessivamente 17,7 milioni di persone vivono su 362 isole con più di 50 abitanti in 15 paesi europei; in tali regioni il PIL pro capite è inferiore all'80 % della media UE e una percentuale significativa di esse rientra ancora nella categoria di regioni sottosviluppate. Fonte: <https://www.regione.sicilia.it/la-regione-informa/estimation-insularity-cost-sicily>. [↑](#footnote-ref-8)
8. (A9-0144 / 2022-159) <https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2022-0144_IT.html>. [↑](#footnote-ref-9)
9. Fonte: 2021 Barometro regionale e locale annuale dell'UE, capitolo IV – *The digital transition at local and regional levels, A. The state of the digital transformation*, pag. 69. [↑](#footnote-ref-10)
10. Conferenza sul futuro dell'Europa, Relazione sul risultato finale, maggio 2022. Proposta 12: Rafforzare la competitività dell'UE e approfondire ulteriormente il mercato interno, misura 14, pag. 56. [↑](#footnote-ref-11)
11. Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali, 26 gennaio 2022. [↑](#footnote-ref-12)
12. Cfr. la relazione di RegHuB sul tema *21st Century Rules for 21st Century Infrastructure – Overcoming obstacles to transport, digital, and green infrastructure deployment*, disponibile all'indirizzo <https://cor.europa.eu/en/engage/Documents/RegHub/RegHub%20report%20on%2021%20century%20rules.pdf>. [↑](#footnote-ref-13)
13. Iclaves & Esade, *Study on post-COVID measures to close the digital divide,* relazione finale, ottobre 2021. [↑](#footnote-ref-14)
14. La dichiarazione dei costi diretti del personale per i titolari di PMI che non percepiscono uno stipendio e per le altre persone fisiche che non percepiscono uno stipendio si basa su costi unitari equivalenti a uno stipendio per i ricercatori ([https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/common/guidance/unit-cost-decision-sme-owners-natural-persons\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/common/guidance/unit-cost-decision-sme-owners-natural-persons_en.pdf%20%20)). [↑](#footnote-ref-15)
15. Parere del CdR 2682/2021 sul tema *Approccio europeo in materia di intelligenza artificiale - Legge sull'intelligenza artificiale* (parere riveduto) - relatore: Guido Rink (NL/PSE), adottato il 2 dicembre 2021. [↑](#footnote-ref-16)
16. [GU C 39 del 5.2.2020, pag. 83](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.C_.2020.039.01.0083.01.ITA&toc=OJ%3AC%3A2020%3A039%3ATOC). [↑](#footnote-ref-17)
17. [GU C 440 del 18.12.2020, pag. 71](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.C_.2020.440.01.0071.01.ITA&toc=OJ%3AC%3A2020%3A440%3ATOC). [↑](#footnote-ref-18)